

Tavolo virtuale

Voci diverse a confronto

29 Maggio 2014



PROSSIMO/ESTRANEO

“Era proprio la mia quell’immagine intravista in un lampo? Sono proprio così, io, di fuori, quando – vivendo – non mi penso? Dunque per gli altri sono quell’estraneo sorpreso nello specchio: quello, e non già io quale mi conosco: quell’uno lì che io stesso in prima, scorgendolo, non ho

riconosciuto. Sono quell’estraneo, che non posso veder vivere se non così, in un attimo impensato. Un estraneo che possono vedere e conoscere solamente gli altri, e io no’. E mi fissai d’allora in poi in questo proposito disperato: d’andare inseguendo quell’estraneo ch’era in me e che mi sfuggiva; che non potevo fermare davanti a uno specchio perché subito diventava me quale io mi conoscevo; quell’uno che viveva per gli altri e che io non potevo conoscere; che gli altri vedevano vivere e io no’”. Per Pirandello è impossibile comunicare pertanto l’uomo è destinato alla solitudine.

Un’esperienza che a tratti attraversa ciascuno di noi: l’altro ci appare un estraneo perché prende la forma di quell’estraneo che ciascuno di noi è a se stesso. Da qui la ragione per cui l’altro, divenuto estraneo, ci fa così paura. La solitudine e la chiusura in sé, assolutizzati, portano a precludersi ogni via di conoscenza di sé e dell’altro. Solo un’apertura onesta ci fa divenire ‘prossimo’ mentre ci apre alla vera libertà. Il che sposta l’ago della bilancia dall’incomunicabilità alla comunicazione come via alla conoscenza.

Suor Anna Monia Alfieri
Responsabile Ufficio Scuola USMI Lombardia